

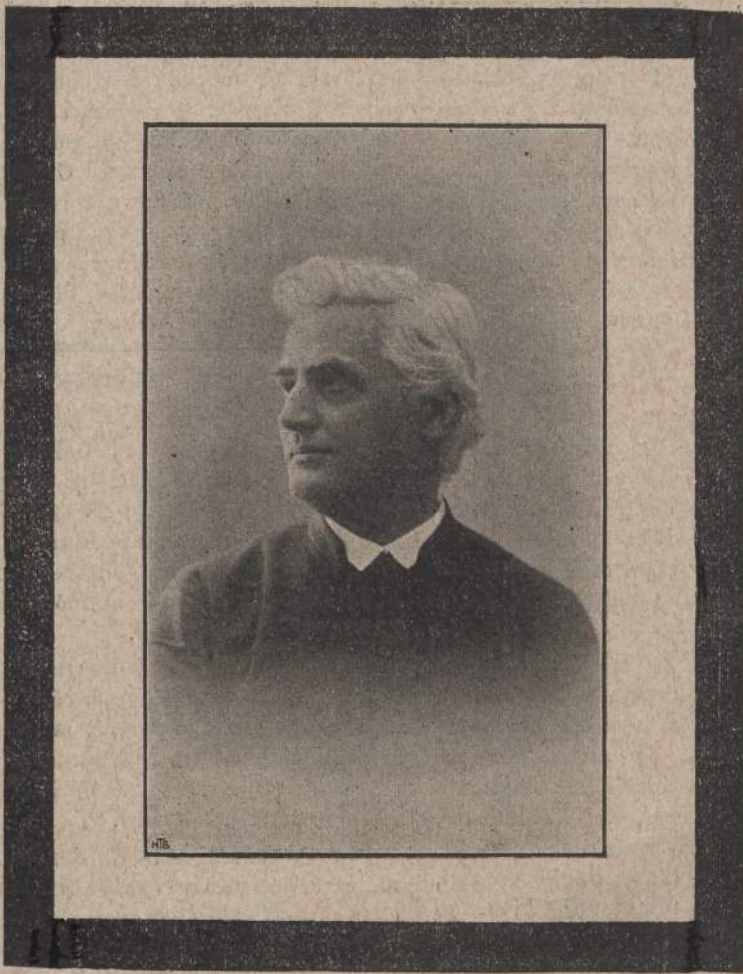
# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2  
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.



## Nel trigesimo della morte di mons. GIOVANNI DAL NEGRO

Povero don Giovanni, è da un mese che riposi là nella pace eterna del camposanto! E solo là — fra i mesti cipressi, fra i marmi funerei sotto le amiche croci — solo là, nel silenzio profondo della morte, gusti quella pace, di cui invano domandasti un'ora agli uomini, alla vita del mondo.

Povero don Giovanni, nemmeno l'estremo solenne tributo di affetto, ti fu concesso dall'avversa fortuna! Il tutto nazionale per l'assassinio del nostro re distolse anche gli animi nostri dalla tua morte, e tu — povero martire del lavoro e del dovere — passasti, quasi inosservato, dalla vita al sepolcro. E con torrenti di acqua un uragano sciolse, disperse anche i tuoi fidi che, in mesto corteo, ti accompagnavano all'estrana dimora.

Ci strinse il cuore quando vedemmo il carro funebre, che portava la tua salma, riparare sotto l'atrio del pio ospedale. Tu — morto — riparavi là sotto un atrio d'ospedale dalle intemperie del tempo; mentre — quasi di fronte — stava la chiesetta, stava il Patronato, stava il collegio di Santo Spirito, chiesa Patronato collegio che furono il tuo desiderio, la tua vita, il tuo sospiro!

Povero don Giovanni, il morbo poté abbattere la tua fibra, la morte poté strapparti da noi, ma la tua memoria vive e vivrà, sai.

Vive e vivrà in questo giornale che tu fondasti, e che solo — in mezzo al totale naufragio dell'opera tua — volesti salvare con grandi sacrifici, con grandi dispiaceri, con grande lavoro, perchè sapevi essere il giornale antidoto pane luce per l'umana società sbattuta dalle vicende dei tempi.

E oggi, nel trigesimo dalla tua morte, noi rivolgiamo a te — povero don Giovanni — il nostro pensiero

e ci tempriamo — al ricordo di te — nella lotta e nel lavoro. E oggi — trigesimo dalla tua morte — pensiamo a te e preghiamo il buon Dio che ti conceda la pace dei giusti. Sta scritto: *beati mortui, qui in Domino moriuntur*. E tu moristi nel Signore. Sii dunque beato nella eterna felicità!

Alla Benedetta Memoria  
DI  
**Mons. GIOVANNI DAL NEGRO**  
nel giorno trigesimo della sua morte

Getta ancor sangue la ferita che la tua partenza dalla valle del duolo aprì nel cuore dei tuoi cari, degli amici, di quanti ammirarono in te il valoroso e fedele soldato di Cristo. Getta ancor sangue il mio cuore che, nella mestissima ricorrenza, piange, amaramente piange la perdita in te del diletto amico, del dolcissimo padre. Oh se a me non fu dato di accompagnare all'estrema dimora la benedetta tua salma, mi sia concesso almeno di prostrarmi oggi in ispirito sulla tua tomba per ricordare la tua soavissima immagine, per dare libero sfogo al mio dolore, mentre il cumulo delle liete e tristi ricordanze scende sull'animo angosciato.

E ricordo... ricordo gli anni primi della mia giovinezza trascorsi all'ombra benedetta del caro Collegio di S. Spirito, Collegio che tu, ardente di affetto per la tradita gioventù, coadiuvato dalla generosità di pie persone, fabbricasti con magnanimo ardimento. E tu dal cuore inesauribile, dalla mente eletta, con vero intelletto di amore, fortemente e soavemente, ne indirizzavi alla soda pietà ed agli studi severi. Ricordo — oh dolce rimembranza! — la mia prima Comunione fatta nella simpatica chiesa dell'Istituto, che mercè tua venne al culto rispettata ed abbellita e donde la divozione al Sacro

Cuore, da te caldissimamente zelata, si propagò, elettrica scintilla, nella città di Udine. Oh quante volte vola il mio pensiero dinanzi all'affresco bellissimo rappresentante la prodigiosa apparizione del Sacro Cuore alla beata Margherita Alacoque in Francia! Oh quante volte vola il mio pensiero alla preziosa lampada d'argento che, in forma di cuore, arde dinanzi al dipinto e in cui stanno su pergamena indelebilmente scritti i nomi dei giovani oblatori collegiali! — Accanto al mio Collegio sorgeva il fiorento Patronato per i figli del popolo e ben 400 di questi ricevevano il pane dell'istruzione religiosa e del sapere. E chi può mai calcolare il bene intellettuale e morale che dal Collegio Giovanni di Udine e dal Patronato annesso derivò alla gioventù friulana? — *In te Domine speravi, non confundar in aeternum*, facesti tu scrivere, o padre, nell'abside della bellissima chiesa di S. Spirito. Ma il Signore, che volle provare il tuo cuore come si prova l'oro nel crogiuolo, ti volle confuso quaggiù per premiare di più splendida corona la tua speranza in Cielo. E il Patronato si chiuse ed il mio caro Collegio — combattuto in omaggio alla libertà con arti sleali da una setta che vorrebbe bandita persino l'idea di Dio dalle nostre scuole — il Collegio, travolto dalla bufera delle umane vicende, cadde, dopo pochi anni di esistenza. Io era allora al tuo fianco, o padre, nell'ora triste. — E ricordo l'esempio di eroica fermezza a me lasciato. Sì, poteva spezzarsi il tuo povero cuore alla durissima prova, ma tu, alzando gli occhi al Cielo e chinandoli poi in atto di rassegnazione, esclamasti: *Sit nomen Domini benedictum*.

In altro campo allora trovò alimento la tua meravigliosa, sorprendente attività: nel campo della stampa, dell'azione cattolica. Fondato già da te nel '78, benedetto dal grande Pontefice Leone XIII, il *Cittadino Italiano* lottò mai sempre, soffrì assai per la causa della verità e della giustizia, sempre tenendo alto il suo immacolato vessillo. A te moltissimo deve il forte e cattolico Friuli; poichè se ora si raccoglie, si è perchè tu seminasti, o instancabile operaio di Cristo. A te deve il Friuli l'onore di avere una Cromotipografia che colle sue splendide edizioni è di decoro all'Italia. Tu, solo, senza mezzi materiali, privo per molto tempo di compagni nella diurna, aspra lotta contro una stampa malvagia, continuasti, finchè ti ressero le forze, nella direzione del *Cittadino*. Finchè ti ressero le forze, poichè stanco al fine e bisognoso di pace, ci desti l'addio ad altri cedendo la direzione del foglio cattolico. Avevi sì bisogno di riposo, ma tu il riposo non conoscesti giammai. Intanto io saliva l'altare. Il germe della vocazione al Sacerdozio fu da te, o amico e padre, fecondata e sviluppato, ed io di te d'allora in poi, ogni giorno mi ricordai nel Sacrificio Incruento perchè le benedizioni di Dio allietassero la tua precoce canizie. *Viva la Croce!* era il tuo grido nell'ora del dolore. *Viva la Croce!* trovo io scritto nelle preziose lettere a me indirizzate. E la Croce fu sempre al tuo fianco. Colpito tu da domestici lutti, tra i quali la morte del diletto fratello tuo Carlo, incanutivi e dimagrivi a vista d'occhio. L'occhio soltanto era in te ancor sfavillante. Il Signore invitava il suo servo fedele agli eterni riposi, alla pace vera che non sa le tempeste.

Ti vidi — ah! per l'ultima volta! — pochi giorni prima che tu abbandonassi questa terra d'esiglio; ti vidi, ma ohimè quanto mutato! — Confortato dalla benedizione del grande Leone XIII di cui tu godevi la stima e l'affetto, dalla visita dell'Angelo della Diocesi udinese, per ben due volte

dalla affettuosa benedizione del mio Vescovo, Mons. Brandolini, moristi, o forte, dopo di aver combattuto e sofferto per la causa di Dio e del Papa. Del Papa sì, per cui inrollabile e puro sempre nutristi l'attaccamento e l'amore, in tempi nei quali si fa di tutto per inimicare gli animi alla più grande, alla più fulgida gloria d'Italia. — Gli imponenti funerali, le parole della stampa cattolica d'Italia, le lettere di condoglianza di cospicui personaggi furono solenne dimostrazione di onore a te. — Ma intanto... noi ti abbiamo perduto!...

Ave, anima eletta! Nel giorno trentesimo dal tuo passaggio dal tempo all'eternità io, con mesto desiderio depongo sulla tua tomba questo povero fiore irrorato di lagrime e in nome anche dei miei antichi concollegiali e tuoi figli, dispersi ora per il mondo, ti saluto piangendo, o amico mio, o padre diletto! Ed abbracciando la Croce senza la cui presenza

« troppo è a mirarsi orribile una tomba » prego quel Cuore Adorabile che tu tanto amasti quaggiù ed il cui culto tanto zelasti, perchè ti ricompensi delle ineffabili patite amarezze, t'introduca nella luce dei Santi, luce inestinguibile, dove il dolor non regna,

« ..... dove il gioir s'insempra. »  
Vittorio, 28 agosto 1900.  
Sac. EMILIO DI CEVA  
prof. nel Seminario v. di Ceneda.

### Una notte in casa di Caifa

Sotto questo titolo, leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 26 agosto un magistrale articolo, del quale non possiamo fare a meno dal riportare i seguenti tratti. L'*Osservatore*, dopo aver raccomandato ai lettori, di raccogliere per un album la fraseologia villana, plateale calunniosa, insensata dei giornali liberali contro l'augusto Pontefice, prosegue scrivendo:

« Abbiamo passato una dolorosa settimana; non ha riscontro che nei più truci momenti dell'imperversare del fanatismo liberale; una settimana che rassomiglia a una notte nera solcata da lampi di sangue; alla notte passata da Cristo nella casa di Caifa dove fu schiaffeggiato e sputacchiato. Il Vicario di Cristo fu fatto segno ai più orrendi oltraggi. Lui vecchio inetto, lui raggrato dagli intriganti, lui vittima degli intransigenti, lui senza cuore, lui che non sente la pietà di una regina piangente, lui che attenua l'orrore per il regicidio, lui che per bassi fini aliena i cristiani dalla Chiesa, lui che la fede subordina alla vanità delle cose terrene, lui che sfida gli italiani, lui provocatore, lui che cede di fronte agli stranieri per far sfregio alla religione, lui che si prostituisce alle libidine politiche, lui che tiene una condotta che finisce a educare al regicidio chi professa il cattolicesimo, lui volgare nelle idee, banale nelle frasi, lui odiatore del migliore dei vescovi, lui che intorbida le anime preganti e ne proibisce le elevazioni al cielo, lui che le aspirazioni a Dio misura col gelido compasso e riduce a formole materiali le espansioni di nobili cuori esulcerati di spiriti puri e immacolati, lui tutto quello che di più tristo si può immaginare, poichè a lui si fa carico delle apostasie dei liberali, dello scredito della religione onde si invoca che le popolazioni lo abbandonino, lo lascino sol a smaltire la bile nel Vaticano, solo coi cattivi geni che lo hanno trascinato a tanta vergogna.

Così fu trattato il Papa in questa settimana di passione dolorosissima.

Quando si pensa che tal cumulo di ingiurie viene mosso contro un Ponte-

fice di cui la santità, la sapienza, la purezza sono l'ammirazione del mondo; un Pontefice mitissimo, conoscitore profondo degli uomini, esimio nella prudenza del governo dei popoli, al quale la esperienza politica ha procurato la amicizia e la venerazione dei capi degli stati; un Pontefice che col l'età stessa attrae a sé l'amore entusiastico non solo dei cattolici ma di tutti gli onesti che hanno culto per la virtù mantenuta prodigiosamente da Dio in mezzo alla umanità perchè ne imiti l'esempio, ne sia illuminata dai divini splendori; un Pontefice che in questo anno stesso vede intorno a sé da ogni angolo della terra accorrere gli uomini invocanti la benedizione e benedicienti — quando si pensa questo fatto, questo miracolo vivente tra il turbine degli errori che invano tentano sterminarlo, e lo si confronta coll'osceno livore di coloro che si proclamano maestri di cortesia, di tolleranza, di equità e protettori dell'ordine sociale ed educatori del popolo — si sente in petto una profonda pietà; la pietà per gli uomini tra i quali tanta turpezza di propositi e di delitti è ancora possibile. Questi insultatori del Papa intercettano, velano i raggi della civiltà che sotto le due volte millenaria influenza del papato avvolgono e fecondano sulla terra le energie morali, intellettuali, fisiche del costante progresso cristiano.

L'orrore contro il brutale vituperio diretto alla candida, immacolata canizie del pontefice, si accresce pensando che gli inumani hanno approfittato di una tomba violentemente aperta, una tomba sulla quale tutti ci siamo inchinati e pregato, per coprire la loro codarda empietà. Non bastava il piombo che uccidesse il Re, ci voleva la lama fredda della sacrilega impertinenza che ricercasse il cuore del Papa; non bastava che l'anarchico possessore l'eternità tra Umberto I e gli italiani, ci voleva la calunnia del falso conservatore che possessore lo scisma tra gli italiani e Leone XIII; parricidi l'uno e l'altro, nati allo stesso parto della ribellione a Dio fornicata da satana sui fervidi giacigli dell'inferno.

Aumenta l'orrore rammentando la bontà del Pontefice, il quale la salma dell'insanguinato sovrano raccoglieva pietoso all'ombra della croce, e elevandone le intenzioni stesse, sebbene solo rivelategli dalla voce pubblica, lo riceveva nel tempio; rammentando la sublime delicatezza del bianco vegliardo, che correggendo una temeraria approvazione di una preghiera che nel tempio non può recitarsi, indirizzava il dolore di una donna angusta a manifestazioni che la Chiesa stessa potesse riconoscere conformi alle sue leggi divine; rammentando la nobile fermezza di Leone che per far emergere il diritto suo, della cristianità, dei secoli, di Dio, fulgido e inattaccabile, scompigliava le trame di quelli che lo designavano abdicataro in faccia alle sette.

L'articolo finisce col dire che sopra quell'album, il quale deve servire di eloquente ricordo, ciascuno scriva per titolo: « Una notte in casa di Caifa. »

### Il linguaggio dei moderati

Esiste una legge approvata e sancita, la quale fa sacra e inviolabile la persona del Papa, ugualmente che la persona del re. Ora noi ci domandiamo, che cosa fanno i signori procuratori, che cosa fa la magistratura in Italia, che lasciano passare gli insulti più ributtanti contro la persona augusta del Papa? E dov'è questo vantato rispetto che il governo italiano dice di avere pel romano Pontefice?..

Leggete e giudicate se peggio si

può scrivere da una penna liberale contro il regnante più spregevole del mondo, contro un *ras* indomato e indomabile. Il deputato R. de Cesare — conosciuto molto col pseudonimo di *Fra Pacomio* — scrive sul *Corriere di Napoli* del 25, quanto segue di Leone XIII e del card. Rampolla:

« Leone XIII oramai non è più sui *compos*; è nel novantesimo anno: età, che nessun Papa ha raggiunto dopo Martino V. Egli è in balia di un branco di fanatici a freddo, a capo dei quali è il cardinal Rampolla, anzi può dirsi che il Papa sia lui, il Rampolla, il quale raccoglie tutte le qualità negative di sua razza, nessuna buona. Questo siciliano, pieno di rancori e di ambizioni, di nessun vero talento, untuoso nelle apparenze, odiatore di quanti emergano, è il triste ministro di quest'ultimo periodo di pontificato, che non sarà rimpiaato da nessuno. E' nella decrepitezza di Leone XIII che si sono affermate le due qualità che nel Pecci emersero da giovane, e che forse contribuirono a portarlo in alto: il non amar nessuno e il presumere esageratamente di sé. Egli detesta con tutta l'anima il nuovo ordine di cose, nè è avversione di principii la sua: è odio umano, intenso, inestinguibile; detesta tutto ciò che concorre a mantenere l'attuale regime in Italia, e l'avversione maggiore è per la dinastia, la quale a lui sembra che offuschi la gloria del papato e la sua, e che stia a Roma a contendergli il primato. L'odio degenera in una specie di personalità, che *rasenta il pettegolezzo e la infima invidia*. A Roma non dovrebbe stare che lui; lui papa e principe temporale e principe assoluto. E' natura medioevale, ma senza la fede dei papi di allora. Il defunto cardinal Ferrieri, che fu suo compagno di studi, ed era suo coetaneo, ricordava, quando fu eletto Papa, che il Pecci era definito dai suoi compagni di scuola: *avaruccio e orgoglioso*.

Mettete, dunque, questo papa decrepito in balia di tre o quattro intriganti e malvagi, e voi spiegherete tutto: spiegherete tutti gli atti di Leone XIII, le sue opposizioni indomabili, i suoi intrighi politici, le sue sottomissioni ai governi, l'indifferenza per i massacri di Armenia, l'evoluzione repubblicana in Francia, moscovita in Polonia, inglese in Irlanda e a Malta, e antidinastica in Italia, e che non ha dipeso da lui se non è degenerata in socialista addirittura; il che Dio non permetterà che si compia. Egli si mostra convinto, che, prima di morire, Dio farà il miracolo di veder ripristinato il potere temporale. Non è vero, che dicesse la messa per l'anima di Umberto, quando, svegliandosi la mattina del 30 luglio, seppe ch'era stato assassinato nella notte; non è vero che mandasse il cardinal Ferrari a Monza per presentare le condoglianze alla Regina Margherita e non sono vere tutte le cose buone ed evangeliche, che gli furono attribuite. Leone XIII non ha *patos*, e però è vano illudersi che gli possa comprendere l'anima di tutto un popolo, e il nuovo indirizzo, che le mutate condizioni morali e sociali impongono alla Chiesa. Chiuso negli angusti confini di una gretta politica, e chiuso in un convenzionalismo scolastico inconcludente, egli ha nel Sacro Collegio uomini, che lo sopravanzano in sentimento e in opera apostolica, come il Capeceolato e il Prisco; e nell'episcopato, i Bonomelli, gli Scalabrini, i Beggio, i Lancia di Brolo, i Mistrangelo oscurano ancora di più la figura di un pontefice, che in ventidue anni di regno non ha mai dato prova di spontaneità o di genialità, nè detta mai una parola, che suonasse perdono, nelle occasioni più ricordervoli, neppure alla vigilia di spiccare il volo da questa terra, secondo egli stesso dice. Ma non bisogna dargli buon giuoco. Distinguere, distinguere: ecco la via che si deve tenere, per trionfare ».

E a questi nemici insaziabili il Vaticano aveva da fare completa dedizione di sé... No: giammai come adesso — pel linguaggio inqualificabile dei moderati — conservatori — appare sapiente la nota dell' *Osservatore romano*; giammai, come adesso, appare avveduto e necessario l'atto di Papa Leone XIII, che fu proclamato dal principe Bismark (8 marzo 1886) « uno degli uomini di Stato più ragguardevoli dei tempi moderni »; e di cui Ruggero Bonghi, in data 7 marzo 1888, nelle colonne stesse di quel *Cor-*

*riere di Napoli* che oggi ha accolto un sì riprovevole linguaggio, ebbe a scrivere: « Non vive oggi, si può affermare, uomo più rispettato nel mondo ». Al grido per uno scisma che il De Cesare lancia ai liberali « distinguere, distinguere »; noi lanciamo ai cattolici per naturale opposizione il grido: « Unirci, unirci al Papa, ecco la via che si deve tenere per trionfare! »

**La risposta dei cattolici italiani alle bestemmie dell'anticlericalismo**

Sua Ecc.za Rev.ma, Mons. Giuseppe Consenti, della Congregazione dei SS. Redentore, Vescovo di Lucera, manda all' *Unità Cattolica* la seguente lettera che pubblichiamo:

VESCOVADO DI LUCERA

25 agosto 1900.

Ill.mo Sig. Direttore,

Crederci cosa opportuna, anzi doverosa, che tutti i giornali cattolici aprissero subito nelle loro colonne una sottoscrizione dei veri cattolici di ogni classe e di ogni luogo d'Italia, per protestare altamente contro le empie calunnie, insulti sacrileghi ed esecrande bestemmie, testè lanciate alla venerata Persona del Sommo Pontefice da un satanico articolo scritto nel numero 236 del *Corriere di Napoli* e intitolato « Leone XIII ».

E fin da questo momento sono io il primo, per quanto sia l'ultimo fra i cattolici, che non mi perito di sottoscrivere e protestare contro quelle indegne e blasfeme parole. L'aver osato scrivere tanto contro Colui che i vicini e i lontani, i grandi e i piccoli, i dotti, i protestanti medesimi e persino talora i tristi e i malvagi ammirano come un prodigio di sapienza, munificenza e bontà, è un mentire in faccia a tutto il mondo, che applaude e benedice a quell'Augusto Vegliardo, che siede sul Vaticano; la è cosa che fa fremere d'indignazione e versar lagrime di amarezza ad ogni cuore sentitamente cristiano. Ma questo non è che un getto di bava vomitata in un momento di parossismo d'inferno: che non mai forse nemico più feroce del Papato e avversario più accanito del Cristianesimo scrisse parole più insane, inique e bugiarde!

Ripeto, sono io il primo, come figlio del più buono dei Padri, come suddito del più santo dei Superiori, come Vescovo indissolubilmente legato col Primo dei Vescovi, sono io il primo, signor Direttore, che levo la mia voce e protesto altamente contro il rabbioso e satanico articolo.

A Vostra Signoria imploro le più elette benedizioni divine e con sentito rispetto mi dichiaro

SEU DEVOTO SERVO  
GIUSEPPE CONSENTI C. SS. R.  
Vescovo di Lucera.

Siamo certi che l'esempio nobile dell'Emo Vescovo di Lucera verrà seguito dall'intero episcopato italiano e da tutti i fedeli cattolici.

**I liberali all'opera**

Ecco una scenetta che dimostra come e qualmente i liberali sappiano recitare la preghiera della regina in suffragio del compianto re Umberto.

La togliamo dall' *Osservatore cattolico*. « Ieri sera la posta mi consegnava come saggio alcune copie della nota preghiera, edizione della casa editrice Calzone di Roma. Teneva con me le copie, quando mi incontrai con cinque liberali miei conoscenti, che subito entrarono nell'argomento della preghiera stessa, stridendo contro il Vaticano che impedisce fino di pregare. Eravamo incamminati verso il Parco. A un punto solitario, io che me ne era stato riservato, levai una copia della preghiera e invitai i confabulatori a recitarla insieme. Quelli si guardarono l'un l'altro, ma si fecero gravi e tacquero. — Facciamo il segno della santa croce!... Fecero un movimento della mano attorno alla faccia come quando si scaccia una mosca importuna. — *Deus in adiutorium meum intende.* Zitti tutti. Continuai: Recitiamo il *Credo... in Deum Patrem omnipotentem.* Silenzio perfetto. Recitiamo il *Pater...* Non risposero il *panem nostrum*. « E il *Deprofundis* lo conoscete? Conoscete l' *Ave Maria?* »

Non sapevano nulla di nulla. Ma non si offesero. Mi parvero impensieriti. Tre tacquero. Degli altri, l'uno disse: « noi vogliamo preghiere diverse da quelle vecchie! » Il secondo: « è il dolore di mia madre che io mi sia dimenticato le preghiere! » Non volli stravincoere. Ci lasciammo con molta cortesia e mestizia.

**UN GENTILE PENSIERO**

L'ultima posta di iersera ci recapitò una lettera dei sacerdoti friulani, pellegrini a Roma. La lettera è l'espressione d'un pensiero tanto gentile, che ci commosse. Essa dimostra che realmente i sacerdoti friulani — giovani e vecchi — sono tutti un *sol cuore e un'anima sola*, quando trattasi di lavorare per la religione e per Idio. Si abbiano la nostra imperitura riconoscenza e i nostri ringraziamenti quei cari confratelli che oggi si prostreranno sulla tomba dei SS. Apostoli e lì, sotto la cupola di Michelangelo, si sentiranno aleggiare in viso tutta la calda poesia di venti secoli di cristianesimo e udranno misteriose voci cantare: « *ipsi peribunt... tu autem permores.* »

La voce di oltre duecento sacerdoti friulani, che appoggiano l'opera nostra, ci anima, ci conforta, ci fa sperare.

« Rev.mo Sig. Direttore,

Mentre la vaporiera ci trasporta rapidamente verso la Città Santa di Roma, dopo l'ultimo saluto, il pensiero ritorna volentieri alla patria diletta dove Lei, signor Direttore, attende le nostre notizie.

Ebbene, noi diremo in primo luogo che durante il viaggio fino a Bologna ci siamo ricordati di Lei e ci è caro di cogliere i br. vi minuti di fermata notturna per mandarLe il cordiale saluto di tutti i sacerdoti friulani pellegrinanti per Roma. In questi giorni in cui Ella fu fatta segno di atroci insulti da un Giornale che poco onora la nostra Patria, ci torna ben grato di poterle affermare i sensi della nostra stima ed affetto, dichiarando che *anzichè sconferare il giornale da Lei diretto, approviamo pienamente l'opera benefica ch' Ella rende colla sua penna alla causa cattolica*, prendendo viva parte alle amarezze che deve soffrire nella lotta con avversari non poco sleali.

In pari tempo è dover nostro di protestare con tutta la forza dell'animo contro i villani insulti che senza alcun ritegno furono gratuitamente lanciati dalla stampa settaria contro il Vicario di Cristo e nella sua persona ai cattolici di tutto il mondo. E' doloroso il dover constatare nella luttuosissima circostanza che era affligge la nostra Italia, la malafede degli avversari del cattolicesimo che vorrebbero costringere il supremo Gerarca della Cristianità a calpestare i propri diritti e doveri, a smentire se stesso e a rendersi per tal modo il ludibrio di coloro, che sarebbero i primi a rinfacciare la viltà del Vaticano. Signor Direttore, i tempi corrono tristissimi, lo vediamo, e la posizione da Lei occupata è delle più critiche; ma non si scoraggi per questo, poichè noi l'assicuriamo che la luce e la verità si faranno strada da sé. Intanto continui a combattere valorosamente per gli interessi di Dio e della Chiesa, e stia ben certo che tutto il Clero friulano sarà con Lei, sempre pronto a dare il proprio appoggio morale e materiale per la causa che Lei difende.

Questo è quanto godono di poterLe affermare.

Bologna 27-VIII ore 2,50.

I sacerdoti friulani pellegrini a Roma.

**L'ANNUNCIO NELL'ERITREA**

Ecco il manifesto diretto agli indigeni con cui il governatore dell'Eritrea annunciò la morte di Umberto I: « *Genti tutte al di qua del Mare fino al mare, udite!* »

« Dio ha voluto che il Re d'Italia, Umberto I, si riposasse nella morte. Offrite al Re dei Cieli la preghiera per dare l'ultimo addio al Re d'Italia che si è addormentato. La commemorazione del Gran Re sia fatta domenica prossima, che è il settimo giorno; e le chiese ed i poveri vengano ai miei rappresentanti prima di quel giorno per ricevere l'elemosina. E sia sospesa ogni festa per tre mesi, e per tre mesi

le genti siano in lutto ed in preghiera. Questo dico ed ordino io, comm. Ferdinando Martini, che comanda qui a nome del nuovo Re d'Italia, Vittorio Emanuele III figlio di Umberto I. »

Telegramma mandato da Roma al *Corriere di Napoli*:

« Roma, 22, ore 1.25. — (Lotti). Anche il vescovo di Cremona, monsignor Monti, espresse il proprio dolore per il comunicato vaticanesco. Monsignor Monti, nella cattedrale di Cremona, aveva commemorato Umberto con queste nobili parole ecc. ecc. »

A Roma e a Napoli non si sa ancora che a Cremona è vescovo mons. Bonomelli!

**Cose di Corte e del Governo**

**La giornata del Re a Napoli.** — Napoli, 27. — I sovrani stamane alle 6 si recarono a Napoli. Il Re guidava il *phaeton*. Rientrarono alla villa di Capodimonte alle 8 del pomeriggio. Il Re ricevette i ministri Gianturco e Gallo. Si afferma che discorrendo delle cose interne, Gianturco abbia detto al Re che i popoli sono assetati di due cose: di buona finanza e di severa giustizia.

**Nel trigesimo della morte di Re Umberto.** — Roma, 27. — Il Ministero della marina ha ordinato che le navi ancorate nei porti sparino 101 colpi di cannone nel giorno dei funerali di trigesimo della morte del Re.

**Le missioni alle Corti estere.** — Roma, 27. — Le missioni incaricate di partecipare alle Corti estere l'assunzione al trono del Re Vittorio Emanuele, partiranno man mano che ai diversi governi saranno state trasmesse le partecipazioni. Le prime missioni che partiranno saranno quelle destinate alle corti di Turchia, del Montenegro, d'Inghilterra e di Bulgaria.

Venezia, 27. — L'ammiraglio Accinni, accompagnato da un aiutante di campo e dal tenente-colonnello Robaglia è partito ieri alle 14.40 per Budapest, d'onde con treno di lusso dell'*Orient Express* si recherà a Costantinopoli ad annunciare al sultano l'avvento al trono di S. M. Vittorio Emanuele III. Giungerà a Costantinopoli giovedì mattina alle ore 9.57.

**Gli avvenimenti in Cina**

**Particolari sulla presa di Pechino.** — Parigi, 27. — Frey telegrafa i particolari della presa di Pechino. Frey colla cooperazione dei russi e dei giapponesi, si è impadronito il 16 agosto di due porte della città e liberò la chiesa cattolica di Peintag dopo vivi combattimenti nelle vie. Il ministro francese e il personale di legazione accompagnavano Frey. Le perdite dei francesi, giapponesi e russi sono minime. I cinesi ebbero cinquecento morti.

**Dove sono gl'imperiali cinesi.** — Parigi, 27. — Il console francese a Shanghai, telegrafa che l'imperatrice, l'imperatore e il principe Tuan si trovano nello Sciansi.

**Le perdite dei difensori delle legazioni.** — Roma, 27. — Le comunicazioni fra Pechino, Tientsin e Taku sono libere. Fino al 3 agosto le perdite dei difensori delle legazioni, a detta dei ministri MacDonald e Pichon, ascendevano a 60 morti e 110 feriti. Posteriormente il telegramma di Pokolokof, direttore della sezione russocinese della Banca di Pechino, afferma che le perdite sono 73 morti e 160 feriti. Forse queste cifre non sono definitive. Si conferma esservi degli italiani: 13 morti e 7 feriti, tra cui il comandante del distaccamento Paolini. Tra i 13 morti vi è Antonio Milano, graduato di marina. Egli era romano, figlio di un impiegato al Municipio. Non si hanno dati precisi circa le perdite dei distaccamenti appartenenti alle altre potenze.

**Importanti istruzioni a Walderssee.** — Porto-Said, 27. — Il console tedesco ha rimesso a Walderssee importanti istruzioni del governo.

**L'annessione della Manciuria.** — Londra, 27. — Lo *Standard* assicura che la Russia avrebbe deciso l'occupazione militare e l'annessione della Manciuria. La sua straordinaria mobilitazione costata tre mesi di lavoro e due miliardi e 500 milioni di rubli ebbe precisamente questo scopo. Intanto la stampa giapponese, per controbilanciare l'azione russa nella Man-

ciuria, eccita ad una grossa spedizione nella Corea.

**Rivalità nella Corea.** — Londra, 27. — Il *Daily News* ha da Yokohama, 25 corr.: La nave da guerra giapponese *Suma* è partita per la Corea. Il giornale propone di lasciare alla Russia piena libertà d'azione nella Manciuria a condizione che lo stesso venga concesso al Giappone riguardo la Corea.

**Un'altra spedizione russa.** — Pietroburgo, 27. — Il 2 settembre p. v. partirà da Kiev per Port Arthur un distaccamento di truppe russe composto di 1800 uomini di fanteria e di 300 uomini d'artiglieria. Le *Novosti* annunciano che a questa spedizione si uniranno 200 cosacchi. Questo gruppo di cosacchi sarà composto in parte di soldati della guarnigione di Kiev, che nel prossimo autunno dovrebbero passare alla riserva. I volontari e i soldati anziani dovranno obbligarsi a servire tre anni nell'Estremo Oriente. I volontari che si offrono per recarsi in Cina sono tanti, che bisogna procedere al sorteggio. Queste truppe sono destinate a proteggere la linea ferroviaria da Charbin a Port Arthur.

**Notizie Estere**

**I boeri non cedono.** — Londra, 27. — Roberts telegrafa da Belfast che combattè contro i boeri la maggior parte della giornata del 26 agosto per una estensione eccedente le trenta miglia; i boeri resistettero accanitamente. Il cannoneggiamento continuò ininterrottamente fino a notte.

**Un generale prigioniero.** — Londra, 27. — Roberts telegrafa che i boeri attaccarono ieri a Winburg, ma furono respinti con perdite rilevanti. Il generale boero Ollivier e tre dei suoi figli vennero fatti prigionieri.

**Per l'anniversario dell'assunzione al trono del principe Nikita.** — Cettigne, 27. — Oggi compendosi il quarantesimo anniversario dell'assunzione al trono del principe Nikita, ricevete dai sovrani d'Italia affettuosissimi dispacci. Il governo italiano espresse augurii a mezzo del ministro Bianchi e del generale Pedotti colà in missione. Il principe Nikita, in considerazione del lutto di Corte, ordinò che sieno sospese tutte le feste.

**Notizie Italiane**

**Bresci difeso da Merlino.** — Roma, 27. — L'avv. Saverio Merlino, socialista-anarchico, ricevete invito da Bresci di assumere la sua difesa; Merlino accettò subito. Questa sera partì col diretto per Milano. — In seguito alla rinuncia di Turati, Bresci pensò all'avv. Saverio Merlino, come difensore di fiducia. Al Merlino scrisse prima Turati per incarico di Bresci e oggi stesso Bresci gli telegrafò sollecitando. Merlino rispose accettando. L'avv. Martelli rimane come difensore di ufficio.

**Expulsione di operai italiani dall'estero.** — Roma, 27. — Al Ministero degli esteri ed alla direzione generale di P. S. giornalmente giungono notizie di espulsioni di operai italiani dall'estero perchè sospetti anarchici. Molti vengono accompagnati alla frontiera italiana privi di mezzi. Le espulsioni superano già il centinaio.

**I sussidi della Croce Rossa.** — Roma, 27. — La Croce Rossa distribuì sul fondo di Africa ai malati e feriti, tuttora sofferenti, nonché alle vedove ed agli orfani 54 sussidi, per complessive lire 4450.

**Per le indennità alle vittime di Castel Giubileo.** — Roma, 27. — L'« *Adriatica* » iniziò trattative con i feriti e le famiglie delle vittime del disastro di Castel Giubileo per una transazione amichevole nel fissare le indennità. Sperasi così di evitare liti davanti ai tribunali.

**Acciarito non è pazzo.** — Roma, 27. — La direzione delle carceri smentisce la notizia divulgata che Acciarito abbia dato segni di alienazione mentale, e sia quindi stato tradotto al manicomio criminale.

**Lettere Fiorentine**

Firenze, 27 agosto. (Ulm). Il II° pellegrinaggio friulano a Firenze. — Stamani alle 9.15, dunque con 20 minuti di ritardo, è passato di qui il pellegrinaggio adinese per Roma. Il treno era composto di 28 vagoni; i pellegrini erano oltre

1000, dei quali — come sapete — 440 friulani. Ho salutato il vostro avv. Casasola, il prof. Pelizzo, il cav. Loschi, fresco e allegro nel suo vestone grigio, come se avesse passato la notte nel suo letto, il nostro caro Brosadola, che spero vi rivedere e di risentire al congresso degli studenti, ed infine l'infaticabile mons. Mander di Treviso. Proprio quando i pellegrini erano scesi, è capitato uno splendido rovescio di pioggia, che ha originato un po' di fuggi fuggi con qualche scenetta comica. Tutti hanno passato bene la notte; un tale che aveva mangiato della vitella stata rinvoltata in un foglio lordo di solfato di rame, ebbe un po' di vomito. Ma fu cosa da poco. A quest'ora saranno sani e contenti a Roma.

**Cronaca Veronese**

Verona, 27 agosto 1900.

(Wilhem). **I solenni funerali d'oggi.** — Imponenti e grandiosi riuscirono i funerali oggi celebrati nella Cattedrale in suffragio dell'anima di Umberto I. Il vasto tempio magnificamente addobbato a tutto presentava uno stupendo colpo d'occhio. Bellissimo il grandioso catafalco in stile gotico, e sormontato da una colossale corona reale. Fin dalle 8 la piazza del Duomo e gli sbocchi delle vie erano occupati dalle truppe. Folla immensa. Tempo pessimo. Alle 9 incominciano ad arrivare le autorità e gli invitati. Vi noto la Giunta e la Dep. *au complet*, la Giunta P. A., il prefetto, il questore, il procuratore del Re, il presidente del Tribunale, giudici, avvocati, presidenti delle Opere pie, sacerdoti della città e diocesi, PP. Francescani, sindaci della provincia, i cavalieri del Supremo Ordine di Malta, senatori e deputati, i generali Parravicino e Guy, ufficiali di S. M. e delle varie armi del Presidio, dame della Croce Rossa, della nobiltà e dell'aristocrazia, consiglieri comunali e provinciali ecc. ecc. Alle 10 entra S. E. il Vescovo seguito dai canonici e va a prendere posto nel trono. Tosto incomincia la Messa celebrata dall'arciprete del Duomo mons. Antonini. Eccellente l'esecuzione orchestrale, bene le masse corali sotto la direzione del valente maestro sacerdote don Maggio. Dopo la Messa il Vescovo seguito ancora dai canonici e dai cappellani in abiti pontificali diede l'assoluzione attorno al catafalco. Alle 11.20 la cerimonia era finita. Nel pomeriggio migliaia di persone visitarono la Cattedrale.

**L'« Adige ».** — L'Adige va notevolmente ingrossando. Nel pomeriggio di ieri aveva sorpassato la guardia. Sabato le acque furenti travolsero il porto di Ceroino. Il portolano certo Betogna Luigi fu pure travolto e miseramente perì.

**Torna dall'America e muore.** — Col treno delle 15.18 di ieri, provenienti da Milano giungeva alla stazione di P. V. il fabbro Dal Cappello Fabrizio d'anni 39 da Crespadoro reduce dall'America, e gravemente ammalato. Avvertita la P. S. questa provvede per il trasporto del poveretto all'ospedale dei Fatebenefratelli; ma prima di giungervi esalava l'ultimo respiro in causa di catarro bronchiale.

**Cronaca Cittadina**

**DIARIO SACRO**

Mercoledì 29 — Dec. s. Giov. B. — Visita a S. Pietro m. — Comincia la novena della Nativ. di M. V. alle Grazie.

**Fiere e mercati della Provincia**  
Mercoledì 29 — Morteg, S. Daniele.

**La funzione funebre alle Grazie**

**La pietà dei parrochiani.**  
Riuscitissima è stata la funzione funebre che si tenne stamattina nel Santuario delle Grazie per l'anima di Re Umberto. Notiamo anzitutto che i parrochiani con nobile sentimento mostrarono di corrispondere pienamente all'operosità e alla pietà del degno loro Pastore. Le botteghe erano chiuse e sulle imposte stava segnato: « Nel trigesimo della morte di Umberto I la parrocchia della B. V. delle grazie in gramaglia ». Inoltre i parrochiani stessi concorsero numerosi alla funebre funzione, coll'esempio edificante di tante famiglie i cui capi sono spiccate personalità cittadine. Prima della funzione

stava esposta nella chiesetta di S. Valentino di Via Pracchiuso la corona di appariscenti e delicati fiori — ne lumbia, canne d'orchidea, astri, tuberoze, talemio palmizi — con la scritta: « A Umberto I, i parrochiani delle Grazie ». Questa corona è lavoro della ditta Buri.

**Nel di fuori del tempio**  
Sai colonnati del Tempio stanno attaccati drappi neri — a forma mezz'asta — colle espressive scritte: *Liberalitate vivit — Memoria vivit — Aeternitate vivit — Gloria vivit.*

Sopra la porta si legge: *Rampollo di magnanima stirpe — Vittima di esecranda progenie — Umberto I — Buon Re d'Italia — Udine — piange commemora suffragia.*

Da una parte — la sinistra — si legge questa epigrafe: *Horresco referens! — Scalestus perfricatae frontis homo — Brachium infando ausu tradidit — In mitem Italorum Regem — UMBERTVM I — Geminatusque ictibus ignitumae ballistae — Vitam repente detruncat — Proh! dolor! — Rubeus fumidusque sanguis decurrit — Horror spectantes perstringit — Italica Gens tanto percussa facinore — Mox liquet in lacrymis — Et Vtinenis Civitas — In Gratianus aedes — Trigesimo a foedo spectaculo die — Preces cum sacerdotibus precans — Diem Domini — Animae defletae — Approperat — XXVIII Augusti MCM.*

E dalla parte destra tale epigrafe è riportata in idioma italiano e così suona: *Orrendo a dirsi! — Un ribaldo sfrontato — Con abominevole audacia il braccio stende — Contro il buon re degli Italiani — Umberto I.*

**Con raddoppiati colpi d'ignivoma arma** — La vita di repente gli tronca — Ah! sventura! — Vermiglio e tiepido il sangue scorre.

**Orrore gli astanti invade** — L'italica gente da tanto misfatto inorridita — Tosto si strugge in lacrime — E la città di Udine — Nel Santuario delle Grazie — Nel giorno trentesimo del truce spettacolo — Supplice coi sacerdoti pregando — il giorno del Signore — Alla compianta anima — Affretta — XXVIII Agosto MCM.

**Nel Santuario**

Ieri dicemmo in sunto le impressioni che avemmo sul lugubre disposto per la sacra funzione. Stamattina un senso di mestizia ci invadeva quando osservavamo alzato là in mezzo la Chiesa quel catafalco attorniato da trofei, da quattro bandiere nazionali abbrunate, illuminato velatamente da faci, alle quali rispondevano le faci che ardevano in tutti gli altari ed attorno la chiesa. Spiccava posata nel mezzo la splendida corona dei parrochiani.

Da una parte e l'altra del catafalco stavano due suore inginocchiate; quattro reduci facevano la guardia d'onore assieme a carabinieri e stavano pur lì allineati alcuni convittori del Collegio Gabelli. Tenevano largo, perchè la folla non si addossasse sul catafalco, due drappelli di soldati, uno di cavalleria, uno di fanteria. In coro dietro l'altare maggiore stava disposta la Scuola di Santa Cecilia e l'orchestra con quintetto d'archi diretto dal maestro Verza. Sull'organo a destra si misero i cantori pel canto fermo del *Dies irae*.

Sul presbiterio erano apparecchiati già i posti per le rappresentanze, e già si vedono arrivare in bel numero le insegnanti degli istituti femminili che in parrocchia abbondano ed altre signore; arrivano anche le autorità. Notammo il R. Prefetto comm. Germanio, il Sindaco comm. Di Prampero, il deputato onorevole Girardini, il Presidente del Consiglio Provinciale cav. Biasutti, l'assessore municipale cav. Capellani, il Direttore delle Poste cav. Miani, il Procuratore del Re cav. Merizzi, il colonnello di cavalleria, il maggiore dei carabinieri, ufficiali medici e delle altre armi, tutti vestiti in grande divisa. In un posto a parte stavano i fabbricieri del Santuario. Erano poi tra le rappresentanze altre ragguardevoli persone della parrocchia e molte della città. Notiamo anche quattro reverendi parroci della città e vari altri sacerdoti.

**La musica.**

L'orchestra completa e collocata dietro l'altare risaltò con effetto e così pure bene si spandevano le voci. Il pensiero elegiaco del maestro Franz è una mistica elevazione a cui lo spirito

è tratto dall'buona arte, è l'espressione del dolore vibrata ed intensa. La Messa di Mons. Tomadini è stata eseguita in tutta regola ed il maggiore merito lo si deve all'appassionato Don Zanutta. Anche i versetti del *Dies irae* in canto fermo furono bene cantati da un gruppo di giovani diretti dal prof. Don Valentino Liva. Il numerosissimo popolo accalcato nel tempio rimase edificato, e mantenne quel religioso contegno che sanno imporre le solenni sacre funzioni. Non notiamo a lungo il senso di profonda commozione che produsse lo squillo di tromba per segnare ai soldati il saluto regolamentare della presentazione delle armi alla consacrazione.

**Un ricordo.**

Dopo la messa Mons. Dell'Oste celebrante depose i sacri indumenti per poi portarsi a leggere il discorso commemorativo. Intanto il cerimoniere don Angelo Venturini dispensa alle autorità, alle rappresentanze e ad altri un viglietto-ricordo, nitidamente lavorato dalla Cromotipografia del Patronato, nel qual biglietto spicca un nastro con gli stemmi Reale e del Santuario ed ha la scritta: *28 agosto 1900 — Pio ricordo della sacra solenne — commemorazione di trigesimo — nella Chiesa Parrocchiale — e Santuario della B. V. delle Grazie — in Udine — a suffragio dell'anima di S. M. Umberto I — compianto da tutta la Nazione.*

Sta in angolo abbrunato una croce.

**Il discorso.**

Non lo vogliamo sciupare il bel discorso letto da Mons. Dell'Oste, e d'altronde per darne largo cenno c'impedirebbe lo spazio tiranno.

Evocò il dolore che l'Italia in questo finir di secolo tramandasse all'altro l'eredità del regicidio, consumato non da un estraneo ma da un suddito del Re buono. Compendiò le lodi meritatamente da attribuirsi all'assassinato Re, movendo dai cenni che stavano scritti sui drappi dei colonnati. *Liberalitate vivit*; visse per la patria e per la famiglia. Dopo la battaglia di Villafraanca scorse i campi del cuore; ad Ischia, a Napoli, a Verona, ovunque c'era chi consolare. *Memoria vivit*, per la sua liberalità. E per la sua tragica fine suscitò un risveglio del ritorno a Dio, cioè che egli si angura perchè se Bresci invece di essere depravato da false dottrine avesse applicato al catechismo, Re Umberto gli poteva dormire accanto senza timore, l'Italia non avrebbe sparse lagrime, la giustizia non dovrebbe pesare un delitto, l'umanità notare un delinquente. Ed ei si ripromette che per i meriti infiniti della Sacrosanta Piaga prodotta a Gesù Cristo dal chiodo di cui è composta la Corona Ferrea che posò sulla bara di Umberto, l'anima di questo *aeternitate vivit*. Ed a ciò conseguire non giovano le lagrime, i fiori, le lapidi che sono cose del momento, ma la preghiera che primo il Grande Pontefice si è continuata da tanti ministri di Dio, dalla Chiesa tutta e dai fedeli. E si angura che queste preghiere ridondino pure a beneficio del successore perchè la spada si congiunga alla croce di Cristo, che la croce e la spada non son fatte per vivere disunite. *Et gloria vivat*, ed a ciò ottenere rinforza il suo dire che la preghiera ciò ottiene, ed in questo momento rivolge caldo appello ai soldati.

La stringente e persuasiva parola dell'esimio oratore tutta improntata al dolore ed alla pietà che profondamente fa sentire la religione cattolica, commosse l'uditorio tutto.

**L'assoluzione.**

Dopo il discorso ancora Mons. Dell'Oste con i paramenti sacri accompagnato da altri sacerdoti si recò dall'altare maggiore al catafalco per l'assoluzione.

**Comunicato.**

Il sig. Emanuele Albini, tagliatore presso la Sartoria Marchesi della nostra città, ringrazia vivamente il Comitato dell'Esposizione di Gorizia, che l'aveva nominato a far parte della Giuria nel ramo sartoria. Nel mentre ringrazia, esprime pubblicamente il suo dispiacere di aver dovuto declinare il mandato per impegni già prima assunti.

**AVVISO**

Il Municipio di Udine ha pubblicato l'avviso di concorso a tutti i posti dell'amministrazione daziaria. Il termine utile scade col 30 settembre pross. venturo.

**Dispacci Stefani e Particolari**

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

**L'insurrezione in Cina**

**La situazione a Pechino**

Washington, 28. — L'invio americano Conger telegrafa da Pechino per la via di Taku: Dopo il mio ultimo dispaccio non è avvenuta alcuna altra importante operazione militare. Le autorità militari fanno il possibile per ristabilire l'ordine. Finora non si è trovato qui alcun rappresentante del governo cinese. Si dice però che parecchi funzionari dello Tsung-Li-Yamen si trovino a Pechino e si crede che gli stessi si daranno a conoscere fra breve. I generali degli alleati hanno deciso di non occupare il palazzo.

**Per inseguire l'imperatrice**

Londra, 28. — Secondo un'informazione del *Daily Telegraph* da Tientsin 24, un distaccamento di circa mille uomini composto di russi, tedeschi e giapponesi è partito da Pechino, a quanto si crede, per inseguire l'imperatrice.

**I boxers si raccolgono**

Berlino, 28. — L'Agenzia Wolf ha da Tientsin: A 5 miglia germaniche al nord-est di Yangtsun si vanno raccogliendo grandi schiere di boxers. La ferrovia Tientsin-Yangtsun è ristabilita.

**Varie**

**Lo peste a Glasgow**

Londra, 28. — Si telegrafa da Glasgow che nella famiglia Wobel, composta di marito, moglie e figlio, fu constatata la peste bubbonica. Gli ammalati furono sottoposti a speciale sorveglianza da parte delle autorità sanitarie.

**Incendio colossale**

Leopoli, 28. — Un terribile incendio ha distrutto a Uhnov circa 500 fra case ed annessi rustici. Fra altro furono distrutti dalle fiamme gli edifici nei quali si trovavano il giudizio, l'ufficio delle imposte e gli uffici del notaio. Il fuoco distrusse

pure il campanile della chiesa, che era di antichissima costruzione. Più di un migliaio di persone sono senza tetto.

**Il gavitello di Andree aperto**

Stoccolma, 28. — In presenza del principe ereditario Carlo, di parecchi ministri e di membri dell'accademia delle scienze fu aperto il gavitello di Andree rinvenuto nelle acque dell'isola d'Islanda. Il gavitello non conteneva alcuna notizia dell'esploratore. Si constatò che mancava la parte superiore del gavitello.

La rete di rame che avvolgeva il gavitello era stata smossa probabilmente in seguito all'urto dei ghiacci oppure dal cozzo contro la costa. Il gavitello era in complesso molto avariato.

**Lanza dall'imperatore**

Berlino, 28. — Oggi nel pomeriggio l'imperatore ricevette l'ambasciatore italiano Lanza, col quale si tratteneva buon pezzo d'ora.

**Voci smentite**

Bucarest, 28. — Si smentiscono le voci di conflitti alla frontiera rumena-bulgara e la mobilitazione dell'esercito rumeno. Il re è partito per Ischel.

**Lo sciopero è terminato**

Marsiglia, 28. — Lo sciopero degli operai del porto è terminato.

**I boeri decisero la ritirata**

Londra, 28. — Il *Daily Mail* ha da Laurencmarques 27: il Consiglio di guerra boero decise il 27, ma grado il parere di Botha, di ritornare all'antico piano di ritirata su Lydeaburg.

**I pellegrini friulani a Roma**

Roma, 28. — Mi manca tempo per scrivere al completo le notizie. Siamo arrivati felicemente e con puntuale orario. Incidenti rilevanti nessuno. La salute di tutti è ottima.

P.  
Antonio Vittori, gerente responsabile.

**FERRO-CHINA BISLERI**

Volete la Salute??

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

**ACQUA DI NOCERA UMBRA**  
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

**COLLEGIO MASCHILE**

**DI TOPPO-WASSERMANN**

**IN UDINE**

La Città e la Provincia di Udine apriranno al pubblico nel giorno 15 ottobre 1900 un Collegio maschile sul modello dei Convitti Nazionali, che avrà per dotazione il largo patrimonio all'uopo legato del benemerito cittadino co. Francesco di Toppo.

Il nuovo convitto ha sede nel sontuoso palazzo Garzolini con un parco di 12 mila mq., e dispone di tutto ciò che di più moderno e razionale vien suggerito dalla pedagogia e dall'igiene.

Sono ammessi i giovinetti dai sette ai dodici anni con la retta di lire 600 comprese tutte le spese accessorie all'infuori delle tasse scolastiche, dei libri di testo e del corredo.

I fratelli e i convittori di età inferiore ai dieci anni pagano lire 540.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Rettore del Convitto, Palazzo Garzolini, Via Gemona, Udine.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

FRANCESCO MINISINI - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale  
RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della Diaspis pentagona nei gelsi.

Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.

Polvere di Piretro. Potente insetticida.

Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.

Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.

Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Specialità per il ruminale dei bovini

Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina - Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.

Solfato rame - Zolfo ramato - Zolfo Romagna doppio molito - Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti - di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed indumenti in genere - indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

**LOZIONE VENUS**  
BERTELLI

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o LOZIONE VENUS SEMPLICE PROFUMATA e INODORA

LOZIONE VENUS AL PETROLIO eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poiché ai principi tonici o detergenti della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1,75 il flacone, più centesimi 60 per posta; tre flaconi L. 5,-- franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frioli, 25.

**TINTURA ISTANTANEA INNOCUA**  
per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3,-- più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8,50, franchi di porto, Spicciatone segreto, Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frioli, 25.

MERCERIA  
**RAIMONDO URBANI**

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, Iute, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. - Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. - A richiesta campioni e cataloghi.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE - Via de' la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallembrosa, L. 2.--

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Cortenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTRA' ALPI del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cri-

stiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovi con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell' Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 80 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

NOVITÀ PER TUTTI

**SAPONE AMIDO BANFI**

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Amido Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. - Rendic bianco, vermiglio, moribondo, bianca, violetta. - Rapido la pelle vera. - Insieme all'aroma col sapone, più di ogni altro sapone speciale è composto con sostanze speciali ed è della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esseri. - Si vende in pacchetti di 20, 30, 50 e 80 al prezzo profumato e non profumato in ogni Posita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano, Paganini Villani e Comp. - Zini, Cortesi e Berni. - De Ponti, Ambrosetti e C. - Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

**AMIDO BORACE BANFI**



di fama mondiale  
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità.  
Conserva la biancheria.  
Si vende in tutto il mondo.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovi. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 30 e 45 la copia.

**MISSALE ROMANUM**

(in 4. 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materia: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R.ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C. Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.  
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.  
Caratteri tipo romano espressamente fusi.  
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.